



# RASSEGNA STAMPA 8-9 dicembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1 Attacco**

## CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

## L'ALLARME DEI SINDACI

Indicatori da allerta nelle scorse due settimane. «Se la situazione migliora, torneranno al giallo. Ristori per le attività»

La Puglia è «giallo-arancione»  
restrizioni più alte in 20 comuni

Emiliano ottiene l'ok: nuovo regime sino al 14 solo per Murgia, Bat e Gargano

● Da oggi la Puglia avrà una gestione «bicolore» dell'emergenza coronavirus: gialla da Bari a Lecce, ma a nord arancione in 20 comuni, dall'area murgiana al Gargano. Vista l'ampiezza dell'area coinvolta, si tratta di un caso pressoché unico in Italia.

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, in accordo con il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha emanato l'ordinanza 448 che ha istituito nuovamente la zona arancione per 20 comuni, dopo l'area gialla decretata per tutta la Puglia, ottenendo il via libera del Governo alle zone differenziate che aveva già sollecitato, d'intesa con l'assessore Lopalco, nei giorni scorsi.

Diventano arancioni, dunque, i comuni di Andria, Barletta, Bisceglie e Spinazzola nella provincia Bat; Accadia, Ascoli Satriano, Carapelle, Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, San Severo, Torremaggiore, Troia, Zapponea, Foggia e Monte Sant'Angelo nella provincia di Foggia; Altamura e Gravina in Puglia nella Murgia Barese. Le nuove misure saranno in vigore sino al 14 dicembre.

Erano stati gli stessi sindaci a chiedere provvedimenti più restrittivi, preoccupati dall'andamento epidemiologico. Per il Dipartimento Salute della Regione - spiega Emiliano - «permangono

situazioni di rischio epidemiologico che intendiamo controllare allungando di una settimana il regime della cosiddetta area arancione, nella speranza di vedere calare i contagi. Se tale circostanza si verificherà, si passerà anche nei suddetti Comuni in area gialla a partire dal 14 dicembre». Il dipartimento ha trasmesso anche un'ulteriore analisi dei dati che ha evidenziato specifiche criticità in alcuni Comuni, prendendo in esame diversi indicatori tra cui: il numero assoluto di nuovi casi positivi rilevati nelle ultime due settimane (periodo 16-22 e 23-29 novembre); il tasso di incidenza (numero di nuovi casi rapportato alla popolazione residente) per ciascuna delle due settimane, il rapporto tra il tasso di incidenza comunale con l'analogo tasso regionale per ciascuna delle due settimane. I risultati dell'analisi hanno condotto il dipartimento della Salute a rilevare che, nelle due province classificate con valutazione di rischio «alto», alcuni comuni superano almeno una delle soglie di rischio. L'indice di contagiosità, ad esempio, in due comuni murgiani due settimane fa ha superato il valore di 3 e adesso si attesta sul 2,14 per Altamura e sul 2,34 per Gravina. Come noto, ci sono stati problemi anche nell'accoglienza nell'ospedale

**STRETTA ANTI-COVID**  
Il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessore alla Salute Pierluigi Lopalco



della Murgia, data la saturazione di alcuni reparti «ordinari» e la carenza di personale. Nei 20 Comuni tornati in arancione sarà vietato ogni spostamento in un Comune diverso da quello di residenza, salvo che per comprovate esigenze di lavoro, studio, salute, necessità. Resta consentita la sola ristorazione con con-

segna a domicilio e, fino alle ore 22, la ristorazione con asporto.

«Con il passaggio da zona arancione a zona gialla si scatenò un sentimento di liberi tutti. Ma non funziona così - spiega Pierluigi Lopalco, assessore alla Salute - siamo in piena seconda ondata». Per questo «abbiamo raccolto le istanze dei sindaci del

Foggiano, della Bat e della Murgia, le abbiamo confrontate con i dati oggettivi e si è trovato un accordo su quali debbano essere le aree per le quali abbiamo chiesto al Ministero di ripristinare restrizioni stile zona arancione». «Intendiamo controllare il rischio allungando di una settimana il regime "arancione", nella

speranza di vedere calare i contagi. L'ordinanza è stata preventivamente concordata con il Governo». Quanto alle chiusure in questi Comuni, la Regione «nei limiti dello stanziamento disposto dal Governo con il decreto Ristori quater farà fronte ai ristori per le categorie interessate soggette a restrizione».



LO STUDIO DALL'«INDICE DI PROGRESSO SOCIALE DELL'UE» EMERGE CHE CALABRIA, CAMPANIA E PUGLIA SONO TRA LE ULTIME REGIONI DELL'INTERO CONTINENTE

# Welfare, l'Europa bocchia il Sud

Giannola (Svimez): «Per aumentare la coesione bisogna garantire Sanità e istruzione»

MICHELE DE FEUDIS

● Le Regioni italiane, soprattutto quelle meridionali, sono il fanalino di coda europee per le politiche sociali, seguite solo da alcuni territori molto arretrati dell'Est. E quanto emerge dal nuovo 'indice di progresso sociale dell'Ue', che misura la qualità della vita e il progresso sociale a livello regionale andando oltre il Pil. I dati sul Sud sono disarmonici: la Sicilia è nelle retrovie per l'adozione di politiche sociali, con un indice di 54,37, preceduta da Calabria (54,68) e Puglia (54,97). I parametri più lusinghieri sono in Italia quelli della Provincia Autonoma di Trento con 66,48, seguita da Emilia-Romagna (63,80) e Friuli-Venezia Giulia (63,38). L'indice utilizza 12 componenti e 45 indicatori sociali e ambientali comparabili, ma esclude intenzionalmente gli aspetti economici, preferendo le priorità per «soddisfare i bisogni umani»: l'alimentazione, le cure mediche di base, l'acqua, i servizi igienico-sanitari, un alloggio e la sicurezza personale, diritti personali, tolleranza, inclusione, ac-



PUGLIA Castel del Monte ad Adria, uno dei simboli del territorio

cesso all'istruzione avanzata e all'apprendimento permanente.

Per Adriano Giannola, presidente della Svimez, «i riscontri in questa classifica per Calabria, Campania e Puglia sono insoddisfacenti, perché hanno indici tra il 50 e il 55, mentre per garantire parametri più adeguati dovrebbero essere sopra il 60». Oltre dai numeri, però, «tutta l'Italia a partire dal Nord - Lom-

bardia, Piemonte Veneto - ha percentuali non brillanti anche rispetto alla Spagna. Nel Sud, l'unica regione che ha una condizione assimilabile a quelle del Nord è la Basilicata. L'unica area italiana che è accettabile con punteggi pari a 60-65 è il centro nord con le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. Il Nord in questa visione sta peggio dell'Italia centrale: pur

avendo servizi migliori, non brilla per equità e coesione sociale». Perché questo ritardo? «C'è una responsabilità del governo nazionale: istruzione e sanità dovrebbero essere garantiti, ma non reggono. Si sommano inefficienze locali e centrali: le risorse per la scuola sono ridotte». Che fare? «Applicare le regole la Carta, finanziando integralmente scuola e sanità. Le cifre pro capite per la scuola che vanno agli studenti del Sud sono minime rispetto alla Lombardia», analizza Giannola. «Molto viene deciso nell'oscuro consenso della Conferenza Stato-Regioni, dove Lombardia, Emilia e Veneto dettano legge. Lì vengono elencati criteri che portano maggiori risorse in quei territori rispetto alla Puglia».

«A questo - conclude Giannola - si aggiunge una incapacità del governo locale: più sono povero più sono incapace, alimentando così un circolo vizioso che porta le regioni sempre più verso difficoltà e inefficienza. La stessa istituzione del fondo di perequazione infrastrutturale ha preso una strada inattesa con il condizionamento delle risorse per

Sud legato all'attuazione dell'autonomia per le regioni ricche del Nord, come emerso da una nota della Conferenza Stato-Regioni. E anche sul Recovery il Sud potrebbe avere meno di quanto spetta al suo territorio, anche da un governo tacciato di essere a trazione meridionale».

Lorenzo Castellani, intellettuale liberale, autore *L'ingranaggio del potere* (Liberilibri) e ricercatore della Luiss: «La questione sociale dipende non solo da fattori economici, ma da qualità della vita, verde, inquinamento e servizi. Ci sono due linee di riflessione: le risorse per il meridione vanno via in spesa per il sostentamento o assunzioni e non in politiche sociali; scarseggiano gli investimenti sulle infrastrutture. Rispetto al Nord c'è una società civile meno vivace: c'è meno industria e meno economia che hanno anche un effetto Terzo settore sulla società. C'è infine una macchina burocratica che nonostante produca un numero enorme di dirigenti pubblici, non garantisce servizi all'avanguardia e spesso si coniuga con una demagogia politica debordante».

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO «GARGANO OK» ENTUSIASTA DEI RISULTATI OTTENUTI, ORA SI PROGRAMMA IL 2021

# «Turisti anche fuori stagione»

La paura del lockdown ha bloccato i flussi ma l'annata è da record

● **RODI GARGANICO.** Prove tecniche di destagionalizzazione. Nel periodo storico più complicato e difficile, a livello planetario, degli ultimi 60 anni, da giugno e fino ai primi giorni di novembre, il Gargano ha continuato a ospitare turisti. «A Monte Sant'Angelo, Vieste, Peschici, ma anche a Vico, Rodi e in Foresta Umbra», ha spiegato Bruno Zangardi, presidente degli operatori turistici riuniti nel Consorzio "Gargano Ok", «fino alle ore immediatamente precedenti all'annuncio delle nuove disposizioni restrittive anti-Covid approvate dal governo, si è visto un movimento di arrivi e presenze molto interessante. E' in atto una nuova dinamica sulla quale stanno influenzando più fattori: il bonus vacanze valido fino a fine anno, la voglia di viaggiare "fin che si può" incrementata dalla probabilità crescente di nuovi lockdown, la necessità di spostarsi all'interno della stessa regione fino a prima del nuovo e recentissimo divieto di muoversi da comune a comune», ha aggiunto Zangardi. «C'è anche una nuova consapevolezza negli operatori turistici: i flussi vanno incrementati, anche e soprattutto in bassa stagione. In bassa stagione si lavora meglio, ci si può concentrare sulla qualità dell'offerta, sul valore esperienziale della vacanza, coccolando i turisti. Ed è quello che abbiamo fatto finora e che intendiamo fare con ancora maggiore determinazione a partire già dalle prossime settimane, a iniziare da quando, speriamo



Cifre da record per la stagione turistica appena andata in archivio

presto, la curva dei contagi permetterà agli italiani di tornare a potersi muovere e viaggiare».

Di novità, nelle dinamiche che stanno caratterizzando il turismo sul Gargano, ce n'è anche un'altra, ed è quella dell'accresciuta volontà di fare sinergia tra pubblico e privato. «Il presidente del Parco del Gargano, Pasquale Pazienza, ha chiamato noi operatori per concordare azioni comuni sulla promozione, la destagionalizzazione e la

piena fruizione delle bellezze e delle esperienze del territorio. E' un segnale molto positivo. Abbiamo subito risposto "presente", mettendo a disposizione materiale fotografico e audiovideo utilizzato per una trasmissione televisiva andata in onda su Telenorba nei giorni scorsi. Anche diversi sindaci del territorio stanno muovendosi meglio che in passato, lo stiamo vedendo anche attraverso iniziative intelligenti come i press tour per promuovere il turismo

dell'olio». «Mare e montagna in pochi chilometri, spiagge e laghi in un fazzoletto di terra, borghi meravigliosi e eccellenze produttive, arte, storia, trekking montano e sport d'acqua, i camminamenti sulle vie della spiritualità, i siti dichiarati Patrimonio dell'umanità, un Parco nazionale e riserve naturalistiche e della biodiversità: non c'è territorio, in Italia, che sia più vario e capace di offrire tutto questo in un'unica provincia», ha concluso Zangardi. «Noi ci siamo, il Gargano c'è. Questa estate abbiamo avuto il 100% di riempimento delle strutture ricettive. I circa 6mila posti letto offerti dalle 20 strutture ricettive consorziate operanti a Rodi Garganico, San Menaio, Peschici, Vieste, Monte Sant'Angelo e Mattinata hanno fatto registrare il tutto esaurito. Le richieste hanno superato le nostre disponibilità complessive, nonostante la situazione Covid abbia tenuto in gran parte lontani gli stranieri. E continuano ad arrivare richieste di informazioni e prenotazioni per la primavera soprattutto dalla Puglia, con un incremento considerevole dai salentini che hanno voglia di tornare sul Gargano o di venire a scoprirlo per la prima volta. Bisogna continuare così, lo dico sia ai miei colleghi operatori turistici sia alle istituzioni del territorio: trasformiamo le difficoltà di questo periodo storico in una opportunità per consolidare le nuove dinamiche che si stanno affermando».

# Leonardo, un fondo ferie per battere la crisi senza Cig

## LAVORO

La proposta dell'azienda ai sindacati per l'istituzione di una banca del tempo

Domenico Palmiotti

Un fondo di solidarietà per superare la crisi e il minor lavoro che, causa Covid, colpisce soprattutto la divisione aerostituzioni ed evitare così la cassa integrazione, che peraltro in uno degli stabilimenti interessanti, quello di Grottaglie (Taranto), sinora non è mai stata utilizzata. È la proposta presentata dal gruppo Leonardo ai sindacati metalmeccanici. Il fondo verrebbe alimentato da tre grandi voci: il residuo ferie 2020, che ammonta a circa 20mila ore, le festività che coincidono con i giorni di riposo che non verrebbero più pagate, e sono altre 25mila ore, e il nuovo ammontare ferie del personale del gruppo per 75mila ore. Al tutto si affiancherebbero il ricorso alla formazione per 250 ore pro-capite ed un intervento aggiuntivo dell'azienda.

Fondo di solidarietà o banca solidale: così la chiamano i sindacati, che, nell'illustrarne il meccanismo, dicono che funzionerebbe con la messa a disposizione di giorni di ferie per evitare che si applichi la cassa integrazione. Ma gli stessi sindacati precisano che tutto è ancora sulla carta. Bisogna capire, spiega, come il tutto si articolerà, come verranno gestite le singole voci e se ci sarà magari un accordo quadro di gruppo che fisserà un'eventuale quota minima che i dipendenti Leonardo dovrebbero mettere a disposizione per aiutare i colleghi degli altri siti in difficoltà. Il punto critico nella divisione aerostituzioni di Leonardo è attualmente il sito di Grottaglie. Che produce due sezioni, la centrale e la posteriore centrale, della fusoliera in fibra di carbonio del Boeing 787 ed ha la compagnia americana come unico cliente, almeno per ora. Questo ne fa il "tallo-

ne d'Achille". Infatti, a fronte della minore domanda di Boeing per il 787, il sito di Grottaglie è passato da un picco di 14 coppie di fusoliere al mese a 12, ora è sceso a 10 e dal prossimo anno si accinge a planare su una quota di 5-6. Per il 2021 e il 2022 sarà così, anche se i sindacati pensano che si possa andare anche oltre. Leonardo asserisce che l'industria aeronautica dopo le grandi crisi è sempre ripartita alla grande. Inoltre il 787, per la sua efficienza prestazionale, viene ritenuto da Leonardo un programma "industrialmente sano" e con altri 15-20 anni di lavoro davanti, mentre sono già 1.050 gli aerei consegnati sino a luglio scorso. Tuttavia allo stato i problemi nella divisione aerostituzioni (che comprende anche Foggia, Nola e Pomigliano d'Arco) non mancano. A Grottaglie, che ha 1.300 dipendenti diretti, i sindacati parlano per il 2021 di 152 giornate di fermo produttivo di cui 118 di vero e proprio scarico di lavoro. Questo vuol dire che si prospetta inattività per 651 addetti. Già da agosto nello stabilimento del Tarantino è scattato un piano di chiusure collettive. Consiste nel fermare la produzione di venerdì e di lunedì a scadenze prefissate. Una nuova fermata è prevista ora, poco prima di Natale, mentre non si è ancora deciso come si gestirà il 2021. Sono attesi a breve nuovi incontri con Leonardo. Ma al di là degli strumenti congiunturali, Leonardo vuole mettere in campo anche progetti di prospettiva. Tra questi è stato comunicato ai sindacati quello relativo al nuovo drone europeo che svilupperebbe investimenti per 350 milioni in cinque anni a partire già dal prossimo. Grottaglie sarebbe coinvolta. La Regione Puglia sarebbe disponibile a supportare quest'investimento con finanziamenti pubblici. A ciò si aggiunga che Leonardo ha sempre dichiarato che la lavorazione della fibra di carbonio nel sito di Grottaglie ne costituisce un elemento di versatilità tale da proiettarlo su nuove opportunità e commesse.

RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

## La Francia premia Boccia con la Legione d'onore

Riconoscimento speciale per il presidente della Luiss ed ex presidente di Confindustria Vincenzo Boccia insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine nazionale della Legione d'Onore dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron. L'onorificenza sarà consegnata dall'ambasciatore francese in Italia Christian Masset a Palazzo Farnese ed è la conseguenza del forte impegno di Boccia nel rafforzamento dei buoni rapporti tra i due Paesi. Italia e Francia sono reciprocamente il secondo partner commerciale e il presidente Macron aveva già avuto modo di apprezzare per iscritto l'efficacia della diplomazia economica della Confindustria italiana nei confronti di quella francese (Medef). Sotto la presidenza di Boccia si sono infatti intensificati i rapporti tra le due Confederazioni attraverso numerosi incontri bilaterali (in particolare quello di Versailles) e con il primo vertice trilaterale della storia, a Roma, assieme alla Bdi tedesca. La nomina cade alla vigilia della terza edizione dei Dialoghi italo-francesi per l'Europa ai quali Boccia ha dato grande impulso prima come presidente di Confindustria e poi come presidente della Luiss dove si è da poco concluso l'ultimo appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Onorificenze.**

Da sinistra  
Vincenzo  
Boccia ed  
Emmanuel  
Macron

